

## CAP. II

### PRIMA FORMAZIONE CULTURALE E RELIGIOSA E VOCAZIONE SACERDOTALE (1809 - 1812)

#### INTRODUZIONE

Preso visione della compagine familiare del Servo di Dio, richiamiamo ora l'attenzione sulla prima formazione da lui ricevuta, elemento sempre capitale nella vita di un uomo, per valutarne le vere e reali basi.

Partendo dai pochi dati a nostra disposizione circa gli studi elementari e i contatti concomitanti in famiglia e nel suo ambiente sociale, particolare attenzione sarà data al periodo dei suoi studi al collegio « Cavalleri » di Parabiago (Milano), ove egli entrò, come si può ritenere, ad otto anni, nel 1809.

Era il tempo del Regno italico, il cui governo fu particolarmente attento a risolvere, sulla linea delle riforme napoleoniche, i problemi della pubblica istruzione. Riteniamo pertanto opportuno premettere alla riproduzione dei documenti relativi alla prima formazione culturale ed alla vocazione al sacerdozio del Biraghi qualche cenno sull'ordinamento degli studi elementari e medi in quel contesto storico e sul collegio « Cavalleri », ove il Servo di Dio li compì.

1. *Cenni sull'organizzazione scolastica elementare e media in Lombardia nell'età napoleonica.* La politica scolastica del Regno italico aveva riorganizzato ginnasi, licei, convitti, università (Decreto del 1811), avvicinando il sistema di istruzione italiano a quello francese, ma non aveva affrontato il problema dell'istruzione elementare, nonostante i numerosi progetti avanzati da pedagogisti ed uomini di cultura, con ispirazione radicalmente democratica, durante il triennio giacobino, e con illuminata moderazione durante la vicepresidenza Melzi.<sup>1</sup>

---

<sup>1</sup> Cf. E. BRAMBILLA, *L'istruzione pubblica dalla Repubblica Cisalpina al Regno napoleonico*, in *Quaderni storici*, n. 23, 1973, pp. 495-503.

Qualche risultato positivo, tuttavia, anche in questo settore la Direzione generale della pubblica istruzione lo ottenne empiricamente per mezzo di circolari, inchieste ed ispezioni.

In concreto, risolse il problema delle « elementari superiori » nei comuni di oltre diecimila abitanti, identificandole con i ginnasi, declassati a scuola preparatoria ai licei, e creò le « scuole di leggere e scrivere e dei principi d'aritmetica » come classe inferiore unica nelle campagne, e quelle di « aritmetica superiore, ortografia e calligrafia » come classe superiore, accanto alla precedente nei centri maggiori.<sup>2</sup>

I dati forniti dall'autorità scolastica negli anni 1805-1813 fanno concludere che l'aumento di scolarità era diverso da dipartimento a dipartimento; la preparazione dei maestri era limitatissima per mancanza di scuole magistrali e per la miseria degli stipendi; per questo motivo e per la loro indiscussa qualificazione, l'istruzione restava in mano agli ecclesiastici; la carenza di attrezzature e di libri rendeva più difficile l'insegnamento elementare, che si riduceva, specie nelle campagne, ad una sommaria opera di dirozzamento.<sup>3</sup>

Le scuole elementari, dove potevano essere organizzate dalla pubblica amministrazione o dalla iniziativa dei parroci (quasi ogni parrocchia, dall'età post-tridentina, aveva una sua piccola scuola) erano frequentate dai figli dei contadini e degli artigiani. I figli dei possidenti, destinati ad accedere alla istruzione superiore, ormai ramificata in nuove direzioni rispondenti alle esigenze moderne dello stato, venivano istruiti privatamente nei convitti istituiti in grossi centri ed i maestri erano per lo più ecclesiastici delle soppresse congregazioni religiose.<sup>4</sup> In questi istituti di educazione, che si aprivano con ampia libertà<sup>5</sup> e si adeguavano al piano di studi delle scuole pubbliche, si impartiva l'istruzione elementare e media,<sup>6</sup> generalmente per un quadriennio di *grammatica* (inferiore e superiore), un biennio di *umanità*, un biennio di *retorica* ed un biennio di *filosofia* (logica e fisica).

I tempi di svolgimento dei suddetti programmi scolastici non erano però rigorosamente rispettati neppure nei più severi istituti e se, normalmente, gli alunni venivano esaminati sul loro profitto in aprile, al termine di un primo semestre, ed in luglio, al termine dell'anno scolastico, non era infrequente il caso che il passaggio da una classe all'altra avvenisse dopo il primo semestre, a giudizio del docente, che spesso teneva cattedra in due o più classi.<sup>7</sup>

<sup>2</sup> *Ibid.*, p. 519.

<sup>3</sup> *Ibid.*, p. 525.

<sup>4</sup> *Ibid.*, pp. 521-523, dove è citato il rapporto del direttore generale di pubblica istruzione Giovanni Scopoli al ministro dell'interno, 8 ottobre 1811.

<sup>5</sup> *Ibid.*, p. 506.

<sup>6</sup> « Napoleone, con legge 4 settembre 1802, divideva l'istruzione in: *nazionale o sublime* (università e accademie), *dipartimentale o media* (licei e ginnasi) e *comunale od elementare*, la quale però corrispondeva soltanto agli ultimi due anni della nostra elementare e contemporaneamente all'intero ginnasio odierno » (P. MOMROE-E. CODIGNOLA, *Breve corso di storia dell'educazione*, II, Firenze 1931, p. 204).

<sup>7</sup> La suddivisione in anni o classi non può essere stabilita in modo rigoroso, poiché diversa da luogo a luogo. La stessa parola « classe » non corrispondeva ad un anno d'insegnamento, bensì indicava un livello d'apprendimento con un programma proporzionato: cf. R. BERARDI, *Scuola e politica nel risorgimento*, Torino 1982, p. 31, n. 6. La suddivisione del corso di *grammatica*, come qui è data, è stata desunta dal prospetto del collegio « Cavalieri » di Parabiago del 1808 (cf. nota 19) e dai registri del seminario milanese.

I docenti, per ottenere dall'autorità scolastica l'abilitazione all'insegnamento, dovevano presentare i loro attestati di studio e di buona condotta, consistendo questo soprattutto in una dichiarazione di civismo e di fedeltà al sovrano.<sup>8</sup>

2. *Al collegio « Cavalleri » di Parabiago.* A Cernusco l'apertura di una scuola pubblica, decisa fin dal 1787 nell'ambito della riforma scolastica voluta da Maria Teresa e da Giuseppe II, trovò varie resistenze: anche quella dei parroci, che si opposero all'ordine del governo austriaco prima, e di quello napoleonico poi, perché la scuola si aprisse nella chiesa di S. Maria.<sup>9</sup> Da un prospetto delle scuole elementari nel dipartimento di Olona, distretto XV, risulta che nel 1804 nella comune di Cernusco non esisteva né scuola pubblica, né privata.<sup>10</sup> Era il momento in cui i genitori Biraghi dovevano provvedere all'istruzione dei figli: si spiega così come, per dare ai maschi l'istruzione ed educazione migliore, essi decisero di collocarli in collegio. Il maggiore, Giovanni, fu educato a Gorla Minore,<sup>11</sup> mentre Giuseppe, ad otto anni, nel 1808, senza essere iscritto ad una classe precisa, fu presso il convitto « Cavalleri » di Parabiago,<sup>12</sup> dove lo raggiunse, l'anno seguente, Luigi.

Non possiamo motivare la diversa scelta dei genitori Biraghi nel mettere in educazione il figlio maggiore ed i due minori: sia il convitto di Gorla Minore, sia il « Collegio per nobili », come si chiamava il « Cavalleri » di Parabiago, erano tra i più rinomati nel milanese.<sup>13</sup> Poiché il Servo di Dio frequentò il parabiacense, diamo qualche cenno sulla sua storia, sui suoi metodi educativi e piani di studio, sul profitto che il Biraghi vi conseguì e sui vantaggi che ne trasse.

a) *Cenni sul collegio « Cavalleri ».* A Parabiago, grosso centro della pianura lombarda, poco più di venti chilometri a nord-ovest di Milano, nel 1700 era sorto, per iniziativa di Claudio e Filippo Maria Cavalleri, due fratelli sacerdoti nativi del luogo, un collegio convitto « per l'istruzione e l'educazione della nobile gioventù di Milano e dintorni », che,

<sup>8</sup> Cf. i certificati di buona condotta dei docenti del convitto « Cavalleri » allegati alla relazione del direttore sac. Peregalli del 14 febbraio 1811, in ASM, fondo *Studi*, p.m., cart. 182.

<sup>9</sup> Cf. S. MANDELLI, *Cernusco '900, profilo storico e testimonianze dal 1900 al 1950*, Liscate (Mi) 1984, pp. 16-17.

<sup>10</sup> ASM, fondo *Studi*, p.m., cart. 399: *Carteggio generale per dipartimenti*, Olona (Milano-Pavia), *Prospetto dimostrativo dello stato politico ed economico degli stabilimenti di pubblica istruzione* inviato al ministro dell'interno dal commissario governativo Zanella, 8 febbraio 1802. Il prospetto della Comune di Cernusco, distretto XV, è del 1804.

<sup>11</sup> *Ibid.* cart. 431: *Cantone IV, distretto di Gorla Minore*. Nell'elenco degli alunni delle scuole private nel collegio della comune di Gorla M., in data 1808, a firma del sindaco Carlo Pizzotti, al n. 92 compare Giovanni Biraghi di Cernusco, alunno di Grammatica del maestro Rolandi Giorgio. Sul Collegio di Gorla, cf. Cap. VI A, n. 22. Non sappiamo dove abbia studiato Pietro, l'ultimo fratello.

<sup>12</sup> ASM, fondo *Studi*, p.m., cart. 431, *Cantone II, distretto di Gallarate Parabiago*. Elenco di alunni del collegio diretto dal parroco 31 dicembre 1808.

<sup>13</sup> Cf. A. GIULINI, *Il collegio Cavalleri in Parabiago*, Milano 1902; cf. pure M. CERIANI, *Storia di Parabiago*, Milano 1848, pp. 201, 208.

subito molto frequentato, acquistò fama di collegio modello e godette la stima dello stesso arcivescovo Pozzobonelli.<sup>14</sup>

Nel 1794 il convitto, in difficoltà finanziaria, avrebbe dovuto chiudere, se non se ne fosse fatto carico, assumendone la direzione, il parroco di Parabiago, don Agostino Peregalli.<sup>15</sup> Coadiuvato da validi maestri, egli fece rifiorire il collegio, adeguandone l'ordinamento degli studi alle esigenze della nuova legislazione scolastica. Il collegio, i cui iscritti nel 1808 erano 61, continuò ad essere ben frequentato fino alla metà del secolo.<sup>16</sup> Quando fu chiuso, nel 1857, andarono completamente distrutti tutti i suoi documenti d'archivio.<sup>17</sup> Fortunatamente da alcuni incartamenti ad esso relativi, giacenti nell'archivio di stato di Milano, abbiamo notizia degli insegnamenti che vi erano impartiti e dei docenti che ne erano incaricati, mentre vi fu convittore Luigi Biraghi. Di particolare interesse per noi è la richiesta di autorizzazione a continuare la conduzione del collegio rivolta dal direttore parroco Peregalli al Prefetto del dipartimento d'Olona in data 14 febbraio 1811. In essa don Peregalli tratteggia la storia del « Cavalleri » ed il profilo dei maestri incaricati dei vari insegnamenti, dei quali allega i *curricula* professionali e gli attestati di « civismo » richiesti dal governo.<sup>18</sup> Per quanto riguarda gli studi, nel convitto privato « Cavalleri », ordinato come scuola ad indirizzo umanistico, si insegnava « a leggere, a scrivere la lingua italiana, la lingua latina, le belle lettere, cominciando dai primi elementi della grammatica a quelli della retorica, qualche poco anche la lingua francese, la geografia e, se occorre ad alcuno, anche l'aritmetica. Il metodo è quello che si è praticato in addietro e che si pratica negli altri collegi e seminari ».<sup>19</sup>

Nel 1811 nel collegio funzionavano le classi di *elementi di grammatica* per alunni tra i 6 ed i 12 anni di età, *grammatica* per alunni tra i 10 ed i 14 anni, *umanità e retorica* per alunni tra i 12 ed i 16 anni.

Era maestro per gli elementi grammaticali e la calligrafia, don *Giacomo Barbaglia*, di 37 anni, parabiacense, che aveva fatto i primi studi nello stesso collegio Cavalleri, quindi nelle scuole di S. Alessandro

<sup>14</sup> Cf. M. CERIANI, *Storia di Parabiago* cit., pp. 201-203.

<sup>15</sup> *Agostino Peregalli* (1749-1816) nato a Vedano al Lambro, laureato in s. teologia, successe nella prevostura di Parabiago nel 1787 a don Antonio M. Peregalli. Molto benemerito della parrocchia, nel 1794 assunse la direzione del mal ridotto collegio Cavalleri e lo riportò all'antico prestigio, spendendovi il suo patrimonio. Dopo il 1812 trasferì il convitto nell'ex convento cistercense di S. Ambrogio della Vittoria, che dal 1807 l'ex sacerdote Carlo Rota aveva adibito a collegio senza poi poterne continuare la gestione (cf. ASM, fondo *Studi*, p.m., cart. 182). Amico dell'intarsiatore Giuseppe Maggiolini don Peregalli curò costruzioni e restauri di opere di culto: cf. M. CERIANI, *Storia di Parabiago* cit.

<sup>16</sup> Cf. *Ibid.*, p. 208.

<sup>17</sup> Sul collegio « Cavalleri » e la totale distruzione dei suoi documenti, cf. *Servi Dei Ioannis Baptistae Mazzucconi Positio*, Romae 1969, pp. 19-20 (S. Congr. pro Causis Sanctorum, *Officium historicum*, 1). La distruzione dei documenti del « Cavalleri » è confermata da mons. Marco Ceriani, rettore del santuario di S. Felice in Parabiago, alla vicaria gen. delle Marcelline sr. M.P. Albertario, con lettera 30 nov. 1983, AGM, c. 23.

<sup>18</sup> Cf. certificati dei docenti del « Cavalleri », ASM, fondo *Studi*, p.m., cart. 431.

<sup>19</sup> ASM, fondo *Studi*, p.m., cart. 399, dal *Prospetto della situazione economica delle scuole di Parabiago*, firmato dal parroco Peregalli, 5 aprile 1802.

a Milano, poi in quelle di Brera e finalmente per quattro anni nel seminario di Milano.<sup>20</sup> La grammatica era insegnata da don *Giovanni Battista Crivelli*, di 46 anni, nato a Fagnano, studente nei vari seminari della diocesi sino alla teologia inclusa; dal 1795 teneva scuola « assai lodevolmente » nel collegio.<sup>21</sup> Incaricato di umanità e retorica era, dal 1810, il trentaseienne don *Francesco Landini*, nativo di Ravenna e studente nel seminario di quella diocesi, già canonico e penitenziere di Sarsina, maestro di vari talenti e di condotta « non solo savia, morale ed attaccata al governo, ma altresì singolarmente plausibile ».<sup>22</sup>

Tra gli insegnamenti svolti nel collegio, don Peregalli non accenna a quello della religione, ma è certo che essa avesse un ruolo predominante in un istituto privato retto da sacerdoti e sorto nel clima della riforma scolastica teresiana, non disattesa neppure dai riformatori del regime napoleonico.<sup>23</sup>

b) *Il Servo di Dio al « Cavalleri »*. La scarsa documentazione di cui disponiamo non ci permette di stabilire l'anno di ingresso del Servo di Dio nel collegio di Parabiago. L'unico elenco di convittori, giacente nell'archivio di stato di Milano, è datato 31 dicembre 1808. In esso i nomi dei 61 alunni sono suddivisi in quattro gruppi: accanto ai primi tre è indicata la classe da essi frequentata col nome del rispettivo maestro; il quarto gruppo, di soli 5 alunni di 8, 7 e 6 anni, non è assegnato a nessuna classe, né ad alcun maestro: evidentemente quei piccoli alunni seguivano un corso preparatorio. Tra questi, al 58° posto, figura Giuseppe Biraghi, di 8 anni, fratello del Servo di Dio.

Luigi, che non è nell'elenco, con ogni probabilità entrò in collegio nel 1809 ed in un triennio compì i corsi di *elementi di grammatica, grammatica inferiore e superiore*, con ottimo profitto, come attesta lo stesso don Peregalli, che lo esaminò nelle materie letterarie e nella dottrina cristiana il 1° dicembre 1812 (cf. *infra*, 1 b). L'attestato del parroco Peregalli è unito alla domanda di vestizione dell'abito clericale rivolta dallo stesso direttore, a nome dello studente Biraghi, al vicario generale della diocesi mons. Carlo Sozzi (cf. *infra*, 1 a).

Possiamo quindi concludere che nel collegio « Cavalleri » il Servo di Dio si avvantaggiò di una prima istruzione e preparazione letteraria eccellente ed anche di una formazione spirituale efficace allo sviluppo della sua vocazione sacerdotale.<sup>24</sup>

<sup>20</sup> *Ibid.*, cart. 431.

<sup>21</sup> *Ibid.*

<sup>22</sup> *Ibid.*

<sup>23</sup> Cf. E. BRAMBILLA, *L'istruzione pubblica* cit., pp. 491-492.

<sup>24</sup> Tra i numerosi ex alunni del « Cavalleri », che entrarono in seminario, perché chiamati al sacerdozio, basti ricordare, prima del Biraghi, *Angelo M. Durini* (1725-1796), cardinale, e, dopo il Biraghi, i suoi figli spirituali: don Fortunato Fumagalli, mons. Giuseppe Marinoni e il beato padre Giovanni Mazzucconi (dal 1837 al 1839). Ricordando Marinoni collegiale, scrisse don F. Fumagalli al Biraghi da Rho il 21 nov. 1878: « [...] Sento che nella passata settimana trovavasi qua anche mons. Marinoni. Quanto volentieri l'avrei pure salutato! Mi ricordo ancora di lui, quando, ragazzino, nel 1823, vesti l'abito ecclesiastico nel paese di Cuggiono (così piccino, abatino, tutto in nero, rientrò in collegio a Parabiago, che pareva un effettivo scorpione) [...] » (*Epist.* II, 342).

3. *La richiesta dell'abito clericale.* I biografi del Servo di Dio, che scrissero della sua precoce inclinazione al sacerdozio, si rifecero al cenno, per altro inesatto, fattone da don Giuseppe Pozzi nel discorso pronunciato al suo funerale: «Dotato di pronto e facile ingegno, di vivace fantasia, di tenace memoria, di mite e delicato sentire, di cuore tenero e compassionevole, fu posto fino dall'infanzia nei nostri seminari diocesani» (cf. Cap. XV, 11 c). Si capisce che il Servo di Dio non parlò mai della personale vicenda interiore della propria vocazione sacerdotale, se don Pozzi, uno dei suoi primi figli spirituali, che con lui condivise anche per lunghi anni l'ospitalità dei Barnabiti, ne disse così poco ed in modo tanto generico.

Avendo appurato, dopo le nostre ricerche, che il Biraghi non fu avviato subito agli studi in un seminario diocesano, bensì in un convento privato, riteniamo utile qualche altra puntualizzazione, per aprire uno spiraglio sul primo suo decisivo passo nella via del Signore.

a) *Tempo ed ambiente della vocazione del Biraghi.* Nella domanda dell'abito clericale per Luigi Biraghi don Peregalli precisava che lo studente era «desideroso già da alcuni anni di abbracciare lo stato ecclesiastico». Sembra dunque che, intorno agli otto o nove anni, il Servo di Dio abbia sentito la divina chiamata e che il primo a metterla al vaglio sia stato don Peregalli. A questo punto facciamo alcune considerazioni.

— Il Biraghi manifestò la sua inclinazione al sacerdozio quando, alla fine del ventennio rivoluzionario, che aveva fatto registrare una preoccupante diminuzione di ordinazioni nella diocesi milanese, una nuova ripresa faceva considerare superato il periodo più difficile per la vita dei seminari.<sup>25</sup>

— La stessa domanda dell'abito clericale assume, in questo contesto, un significato particolare, non essendo lontano il tempo (anno scolastico 1798-1799) in cui al rettore del seminario di Milano era stato intimato di far vestire i seminaristi «all'uso repubblicano».<sup>26</sup>

— Se nella famiglia paterna e materna del Servo di Dio, almeno nelle due generazioni a lui precedenti, non ci furono sacerdoti o religiosi, i quali potessero influenzare in qualche modo la sua scelta, non sembra senza significato l'affettuoso ricordo del *prozio* mons. Guglielmo Zerbi, che il Biraghi fa in alcune sue lettere.<sup>27</sup> Mons. Zerbi, originario di Saronno, canonico regolare lateranense, fu detto da Pio VII «*vir gravitate, prudentia, doctrina, zelo animarum, optimis imbutus moribus et in ecclesiasticis functionibus recte versatus*».<sup>28</sup> Benché vissuto nello Stato pontificio dal 1775 al 1825, quando fu nominato vescovo

<sup>25</sup> Cf. X. TOSCANI, *Secolarizzazione e frontiere sacerdotali. Il clero lombardo nell'Ottocento*, Bologna 1980, p. 19.

<sup>26</sup> Cf. C. CASTIGLIONI, *Napoleone e la Chiesa Milanese* cit., p. 115.

<sup>27</sup> Lettere del Biraghi alla Videmari: 7 e 10 luglio 1840; 8 febbraio, 7, 8, 17 giugno 1841 (*Epist.* I, 138, 139, 183, 230, 231, 239).

<sup>28</sup> Dal necrologio, a firma dell'abate procurat. gen. dei Canonici lateranensi, Vincenzo Tizzani, Roma 30 agosto 1841. Su mons. Zerbi cf. *Hierarchia catholica medii et recentioris aevi*, VII (1800-1846) a cura di R. Ritzeler e P. Sefrin, Patavii 1968.

ausiliare di Milano col titolo di Famagosta, attraverso le domestiche conversazioni poté apparire valido modello per il giovane pronipote aspirante al sacerdozio.

b) *L'ammissione « ad habitum »*. Luigi Biraghi fu giudicato idoneo a vestire l'abito clericale e ad intraprendere gli studi in seminario nel dicembre 1812. Nel seminario di Castello sopra Lecco, però, egli entrò solo il 5 novembre 1813, all'inizio dell'anno scolastico 1813-1814, e fu iscritto alla seconda classe di « umanità ».<sup>29</sup> E' evidente che il direttore del « Cavallieri » volle assicurare quanto prima l'ammissione del suo alunno a Castello, essendo in quegli anni difficile trovare posto nei seminari, a causa delle aumentate richieste dopo il disorientamento dell'età rivoluzionaria.

Superato l'esame di ammissione, il Servo di Dio completò dunque la sua formazione culturale e spirituale presso il convitto di Parabiago, fino all'agosto. Al seminario di Castello fu iscritto alla classe inferiore di « umanità » insieme con altri suoi condiscipoli del collegio parabiacense.

#### DOCUMENTI

Per la loro fondamentale importanza riproduciamo i documenti a nostra disposizione, relativi ai primi studi ed alla vocazione sacerdotale del Servo di Dio

#### 1

*Pratiche preparatorie per la vestizione clericale di Luigi Biraghi, nov.-dic. 1812: orig., ACAM, fondo Archivio spirituale, sez. III: Atti della cancelleria, 1° classe: abito clericale, pacco 104, anno 1812.*

Contrassegnati dall'indicazione: « *Biraghi, ad habitum, 1812* », sono raccolti: a) la domanda dell'abito clericale per Luigi Biraghi, studente di « grammatica » a Parabiago, e la dichiarazione della sua idoneità ad esso, rilasciata dal parroco Peregalli, incaricato di esaminarlo; b) l'attestato di profitto negli studi e buona condotta, firmato dallo stesso sac. Peregalli direttore del collegio; c) il certificato di nascita e battesimo del candidato; d) il certificato di matrimonio dei suoi genitori.

Di questi pezzi riproduciamo il primo ed il secondo.

---

<sup>29</sup> ASAV, c. A, IV, 3, *Seminario di Castello: Stati de' chierici dal 1813 al 1821.*

a)

*Domanda dell'abito clericale di Luigi Biraghi e dichiarazione della sua idoneità ad esso, 24 nov.-5 dic. 1812.*

Si tratta di un unico documento, nel quale sono riportate da mano diversa le segnalazioni delle varie fasi della pratica, cioè: 1) la domanda dell'abito clericale per lo studente Luigi Biraghi e della delega ad esaminarne l'idoneità per don Peregalli, senza data; 2) la risposta affermativa del vicario capitolare Sozzi, in data 24 novembre 1812; 3) la dichiarazione di don Peregalli di aver esaminato il postulante e di averlo trovato idoneo, in data 1 dic.; 4) il nulla osta dell'ispettore regio, canonico Luigi Cuttica, in data 4 dicembre; 5) la trasmissione della richiesta alla cancelleria di curia, in data 5 dicembre.

Nella domanda si rileva la precoce vocazione al sacerdozio del Servo di Dio.

[1] Illustrissimo e reverendissimo monsignore

Luigi Biraghi figlio di Francesco, di Cernusco Asinario, studente grammatica in questo collegio di Parabiago, desideroso già da alcuni anni di abbracciare lo stato ecclesiastico

ricorre a v.s. illustrissima e reverendissima, pregandola accordargli la facoltà di vestire l'abito e, a scanso d'incomodi e di spese, deputare questo signor vicario foraneo di Parabiago per gli esami.

E della grazia etc.

[2] Ad dominum vicarium for. Parabiagi, ut, examinato oratore ad habitum, resultantia referat cum suo voto.

Data die 24 9bris 1812  
F.to C. Sozzi Vic.

[3] Examinatus orator tam in studio literarum, quam in doctrina Christi repertus est idoneus

Parabiagi, hac die prima Xbris 1812

Firmato C. Augustinus Peregalli parochus et vic. for. Parabiagi

[4] Ad dominum visitatorem, ut visis attestationibus, votum perspiciat.

Die 4 Xbris 1812.

Orator habet omnia requisita. Hac die quarta Xbris 1812 et pro fide Aloysius Cuttica canonicus ordinarius visitator reg.

[5] Expediatur in Cancellaria ser. ser. Die 5 Xbris 1812.

F.to C. Sozzi Vicarius



b)

*Attestato del profitto negli studi di « grammatica » e di buona condotta del Servo di Dio a Parabiago, 29 nov. 1812.*

Allegato alla domanda di vestizione clericale, questo è l'unico documento che abbiamo relativo al comportamento del Servo di Dio nel collegio di Parabiago. Per quanto riguarda la classe di « grammatica » frequentata dal Biraghi nel 1811-1812, non indicata nel presente attestato e neppure nella lettera postulatoria, cf. *intr.* 3 b.

Dominus Julius Aloysius Biraghi, gramaticae studens in hoc collegio Parabiagi, valde laudabiliter se gerit sive attenta studii diligentia, sive attenta morum probitate.

In quorum fide

Datum Parabiagi, hac die 29 9bris 1812

P. Augustinus Peregalli, parochus et vic. for. Parabiagi

## 2

*Ammissione del Servo di Dio all'abito clericale: orig., ACAM, fondo Archivio spirituale, Protocollo, vol. 261: Ufficio Cancelleria, R. 111; Admissi ad habitum clericalem dal 1758 al 1848, pp. non num., alla B.*

Nel registro, ordinato a rubrica, l'elenco degli ammessi all'abito clericale non è firmato. Alla lettera B, per il 1812, il Biraghi è registrato al decimo ed ultimo posto.

Registro: *Admissi ad habitum clericalem* — B —  
1812

Brogioli Balthassar	prep. Busti Arsittii
Bellone Carolus	prep. Casorati
Bozzi Joseph	prep. Gaggiani
Banfi Joseph Maria	prep. Lanzi
Besasti Hiacijntus	par. S. Thomae
Bonacina Caietanus	par. Limbiati
Birago Hieronymus	par. S. Calimerii
Binda Franciscus	par. Rezzasi
Bellazzo Federicus	par. Tritiani
<i>Biraghi Aloysius</i>	par. Cisnusculti Asinariii